

La tradizione a cui si rifanno è quella dell'uomo guerriero. Nipoti degeneri dei Giovani Arrabbiati del dopoguerra

MARSIGLIA. Marsiglia ha salutato gli hooligans senza il minimo rimpianto. Ora tocca a Tolosa e a Lens, prossime città ad ospitare match dell'Inghilterra in questi Mondiali. Lens è una gita che vi consigliamo (si fa per dire): sorge nella zona di Lille e Roubaix, estremo Nord della Francia, terra di operai e di minatori a pochi chilometri dal «passo» di Calais. Lì, gli hooligans potranno scendere dall'Inghilterra in massa, ma troveranno pane per i loro denti, come a Marsiglia: la cittadinanza di Lens l'ha detto chiaro e tondo, abbiamo ripulito la nostra cittadina dalle macchie di carbone e di povertà, ma se qualche tifoso rompe anche una sola vetrina gliela facciamo vedere noi. Ed è gente che non scherza.

Neanche a Marsiglia hanno scherzato, ed il bilancio per gli hooligans - in termini di feriti, di arrestati, di espulsi dalla Francia - è stato un disastro. La notizia di ieri è che uno di loro, tifoso del Leeds, rischia non solo il posto di lavoro ma anche l'espulsione a vita dallo stadio della sua squadra del cuore. Sapere che alcuni dei fermati a Marsiglia hanno mestieri rispettabili (due lavorano in un ufficio postale, un altro fa il pompiere), famiglie e conti in banca dignitosi può sorprendere solo chi considera il fenomeno-hooligans figlio esclusivo della disoccupazione e della povertà. Non è così, o comunque non è «solo» così. Esiste un filo rosso che lega gli hooligans a un disagio giovanile che è molto più antico del Thatcherismo. Le loro radici affondano nell'immediato dopoguerra e si possono far risalire a una data simbolo: il 1956, la crisi di Suez (ultimo sussulto dell'Impero britannico), i Giovani Arrabbiati, il Free Cinema e la nascita - sui palcoscenici di Londra - del loro «padreputativo».

Il primo hooligan è Jimmy Porter: il protagonista di «Ricorda con rabbia», di John Osborne. I suoi sproloqui maschilisti e nazionalisti riflettono una profonda crisi d'identità: la Gran Bretagna perde il proprio ruolo di potenza mondiale, e il maschio britannico che Jimmy impersona sente questa perdita come un attentato alla propria virilità. Dai «giovani arrabbiati» discendono fenomeni come i Mods e i Rockers, bande rivali che nei primissimi anni '60 trascorrevano i week-end pestandosi in vere e proprie zuffe organizzate. Dal punto di vista comportamentale, gli hooligans non sono affatto una novità: in Gran Bretagna, riempirsi di birra, radunarsi in bande e praticare la «nobile arte» della rissa è un rito di passaggio per dimostrare la propria appartenenza al mondo degli uomini adulti.



Hooligans d'assalto

gio per dimostrare la propria appartenenza al mondo degli uomini adulti.

L'altra tradizione alla quale gli hooligans si rifanno, scimmiettandola in una riproduzione grottesca, è quella dell'uomo-guerriero. Chissà perché, vedendoli in azione lunedì a Marsiglia, ci è venuta in mente una frase che ci disse anni fa David Puttnam, il più importante produttore cinematografico inglese degli anni '80 (è l'uomo che volle un film come «Momenti di gloria»): «Ogni popolo ha una capacità elettiva, una cosa in cui è particolarmente versato. Gli italiani sono artisti. I francesi sono grandi cuochi. Noi inglesi siamo bravi a combattere, e le Falkland lo dimostrano». Ebbene, gli hooligans sono la deriva deformata di questa tradizione. Da quando le schedature della polizia britannica li hanno disinnescati in patria, si riversano all'estero e si comportano né più né meno come corpi speciali mandati in missione nel territorio nemico. Le loro tattiche sono persino banali: si «caricano» a furia di birra e di slogan, scatenano la rissa individuale e poi, sull'onda, scatenano la guerriglia, che è fatta di partenze e ripartenze, di attacchi e di ripiegamenti improvvisi.

Ciò che a Marsiglia ha provocato un «salto di qualità», nella battaglia

Si muovono come corpi speciali nel campo nemico

di domenica sera e di lunedì, è stata la risposta della città, e la sua conformazione. Topograficamente, levatevi uno sfizio: procuratevi una mappa di Marsiglia, trovate la zona del porto vecchio e guardate dove si erano ficcati, gli hooligans: in un «cul de sac» che la polizia poteva chiudere semplicemente bloccando tre vie. L'unica alternativa, a quel punto, era fuggire nei vicoli, che però gli hooligans non conoscevano e dove li aspettavano non tanto i tifosi tunisini, quanto tutti i maghrebini di Marsiglia, pronti a ridurli in pezzettini tanto piccoli che non li avrebbero trovati nemmeno con il microscopio. Di fronte a una reazione della tifoseria locale, e alla sua conoscenza del territorio (che anche nella guerriglia vera, il Vietnam insegna, è fondamentale), gli hooligans si sono trova-

tistretti in una morsa mortale.

D'altronde, è ormai il loro destino: dovendosi «esibire» all'estero, scontano l'essere stranieri. Cosa che, ogni tanto, li salva. Chiudiamo con un aneddoto che ha anche qualcosa di umoristico nella sua durezza: ne abbiamo visto un gruppo sulla metropolitana, prima della partita, che fraternizzava con alcuni ragazzini marsigliesi di origine maghrebina. Uno di questi bambini, un vero adorabile scugnizzo, li riempiva di sorrisi e diceva loro in faccia «nique les anglais». Loro non capivano, e ridevano a loro volta. La frase significa «fotti gli inglesi». Solo il fatto che usasse un «argot» incomprensibile ha impedito che la scenetta degenerasse in una rissa. Una delle tante.

Alberto Crespi



L'Independent «Hornby dove sei?»

Nick Hornby dove sei? Perché adesso non parli? Il richiamo arriva dal quotidiano inglese *The Independent* che ieri ha pubblicato un lungo articolo a commento dei fatti di Marsiglia. L'articolo è firmato da una donna: Suzanne Moore. Una donna piuttosto polemica. «Sir Brian Hayes, capo della sicurezza dell'associazione calcio - scrive la Moore - dice che questi fatti non hanno nulla a che vedere con il calcio. Capisco. E con che cosa avrebbero a che fare? Con gli scacchi?». L'idea che il «vecchio» calcio (quello della violenza, del razzismo e degli hooligans) abbia ceduto il passo al «nuovo» calcio (cosmopolita, sofisticato, familiare, tanto middle class) non va giù all'autrice del pezzo. Il nuovo calcio è stato nobilitato: ha anche la sua letteratura, da «Febbre a Novanta» di Hornby in poi. Ma il «vecchio» calcio ha la cattiva abitudine di tornare a uccidere il sogno ricorrente della sua trasformazione. «Lo so - scrive Moore - gli uomini inglesi normalmente non picchiano le donne e non vanno per le strade francesi a bruciare le bandiere della Tunisia. Ma nella follia del Mondiale gli unici inglesi normali sono i calciatori e i tifosi». E poi: «Solo un paio di mesi fa ci preoccupavamo dell'effetto della cultura degli Hooligans sui nostri giovani... Ma ora tutto deve essere sacrificato al populismo radicale del football. E così diciamo che i tifosi normali si sono comportati tanto bene, ma che alcuni alieni (che non hanno capito le nuove regole del nuovo calcio) sono comparsi all'improvviso tra loro». Nessuno, commenta la giornalista, getta uno sguardo alla cultura che produce questi fatti.

L'aggressione degli hooligans inglesi ai tifosi nord-africani sulla spiaggia di Marsiglia; in alto, mentre danno fuoco alla bandiera tunisina

Ansa-Reuters

Parla il direttore di una rivista antirazzista «Lo abbiamo saputo: alcuni neonazisti sono lì, tra i tifosi»

LONDRA. Tony Robson è uno dei direttori di Searchlight, la rivista antirazzista inglese specializzata sugli sviluppi dell'estrema destra in Europa e i suoi collegamenti coi vari ambienti, incluso quello dello sport. Negli ultimi anni Searchlight ha pubblicato studi documentati sul fenomeno dell'hooliganismo.

Che connessione avete trovato tra l'estrema destra inglese e certi gruppi di tifosi del calcio?

«C'è sempre stato del razzismo e della violenza tra gruppi di tifosi inglesi del calcio. La connessione più stretta risale agli anni Settanta quando i gruppi di estrema destra National Front e British Movement cominciarono a vendere le loro riviste di propaganda davanti agli stadi. Il National Front riuscì a trovare migliaia di sostenitori tra gli hooligans. Nacquero i primi inni razzisti e si verificarono i primi episodi di

violenza intorno alle partite. Col declino del National Front oggi c'è meno attività. Il gruppo di estrema destra che attualmente ha degli hooligans tra i suoi sostenitori è il Combat 18 (i numeri corrispondono alla prima e all'ottava lettera dell'alfabeto, AH, cioè le iniziali di Adolf Hitler, nda). I membri di questo gruppo furono responsabili degli incidenti di alcuni anni fa a Dublino nella partita tra Inghilterra e Irlanda. Attualmente alcuni membri del Combat 18 sono infiltrati tra i tifosi del Chelsea, dell'Arsenal e dell'Aston Villa. I veri militanti tuttavia sono appena una trentina, quindi non hanno molta influenza. Alcuni però sono stati visti in Francia negli ultimi giorni. Hanno viaggiato da soli e poi si sono avvicinati agli hooligans per infiammare la situazione. Lo sappiamo perché abbiamo degli osservatori sul posto».

La polizia inglese è informata di questo? Siete stati consultati?

«Sì, siamo stati consultati dalla Police Football Unit. Devo dire che

tendono a coordinare le loro attività con quelli di altri paesi?

«No; gli elementi neofascisti dei diversi paesi nel contesto dell'hooliganismo calcistico tendono a combattersi tra di loro. Tempo fa dovevo esercitare una partita tra Inghilterra e Germania sul territorio tedesco, la data coincideva con l'anniversario del compleanno di Hitler. La partita venne cancellata non solo perché si temevano attacchi contro i turchi, ma anche perché si temevano incidenti tra gli estremisti dei due paesi».

I più duri non sono ancora partiti, ma lo faranno

gli elementi peggiori si trovano ancora in Inghilterra, aspettano di muoversi per la seconda fase. Gli esponenti della destra inglese

Ci sono altri elementi inglesi potenzialmente pericolosi che seguono il calcio?

Alfio Bernabei

l'Unità

| Italia | | Tariffe di abbonamento | | Annuale | | Semestrale | |
|---------------|------------|------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 480.000 | Semestrale | L. 250.000 | 5 numeri | L. 380.000 | 5 numeri | L. 200.000 |
| 6 numeri | L. 430.000 | Domenica | L. 250.000 | 6 numeri | L. 83.000 | 6 numeri | L. 42.000 |
| Estero | | Annuale | | Semestrale | | | |
| 7 numeri | L. 850.000 | 7 numeri | L. 850.000 | 6 numeri | L. 420.000 | 6 numeri | L. 360.000 |
| 6 numeri | L. 700.000 | 6 numeri | L. 700.000 | 6 numeri | L. 420.000 | 6 numeri | L. 360.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

| | Feriale | Festivo |
|-------------------------------|--------------|--------------|
| Finestra 1° pag. 1° fascicolo | L. 5.650.000 | L. 6.350.000 |
| Finestra 1° pag. 2° fascicolo | L. 4.300.000 | L. 5.100.000 |

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/739631 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/35781

20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323

50129 FIRENZE - Via Dea Minzoni, 48 - Tel. 055/57898561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Simola 55/35

Distribuzione: S.O.D.I.P. 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma